



# LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE - BELLUNO

## Se amiamo il prossimo...

Credo che ci sia in tutti, in fondo, una gran voglia di fare del bene al prossimo, preferibilmente senza mettersi in mostra, silenziosamente, nascostamente. Ma come? Quando? Le occasioni sono così rare!

Davvero mancano le occasioni?

...

«Il maggior bene che noi possiamo fare al prossimo è uno solo: vivere cristianamente.

E' incredibile l'energia di bene, che nasce da una vita cristiana, non dico straordinariamente cristiana, ma semplicemente cristiana.

La sola presenza di un buono e vero cristiano crea come una sorgente di luce in un ambiente oscuro, crea come una sorgente di fuoco in un ambiente freddo. Dove è soltanto un poco di amore vero di Dio e degli uomini, ivi è una forza superiore a tutte le possibili forze naturali e umane.

La nostra capacità di fare il bene dipende dalla nostra vita buona

Più saremo buoni e più faremo del bene.

Né la cultura, né i denari, né le organizzazioni speciali, né piani o progetti singolari si richiedono all'opera divina di fare del bene al prossimo: si richiede principalmente, anzi direi solamente, essere buoni.

Più si è buoni e più si rende buoni gli altri.

Se noi vogliamo fare del bene al nostro prossimo, dobbiamo cominciare ad agire bene noi: in casa, negli uffici, nelle fabbriche, nella stessa strada.

Un sacrificio compiuto silenziosamente nel segreto più profondo, agisce in pro delle anime più che non qualsiasi altra cosa.

Una povertà accettata con amore,

un disprezzo immeritato ricevuto senza ira né vendetta,

un divertimento respinto senza che nessuno se n'accorga,

un dolore portato con un sorriso,

una preghiera fatta nel segreto,

una carità fatta con una mano senza che nemmeno l'altra se ne sia accorta...

ecco quelle cose che sembrano fatte per noi soli e per Dio solo, e sono invece fatte per il prossimo.

Nostro Signore ci ha detto che tutto ciò che noi facciamo di buono è per noi, è per Iddio ed è per il prossimo.

Salva noi, salva il prossimo, glorifica Dio».

(F. G.)

...

La Pasqua, che ci invita a riprendere il cammino in «novità di vita», potrebbe proporci, come obiettivo quotidiano, questo impegno: vivere una autentica vita cristiana in famiglia, sul lavoro, nello svago, dovunque, per la gioia di fare del bene al nostro prossimo.

BUONA PASQUA!

Il Parroco

## Il Sepolcro e la risurrezione di Cristo

«E' la madre che ha cura del figlio ucciso. Sul sepolcro un fiore annuncia un futuro. Un grande fulmine (pannello precedente) ha rischiarato il cielo e sono riapparsi i monti (le Marmarole).

Gesù si lancia dal buio del sepolcro verso la luce.

E' la speranza di una dimensione nuova, una dimensione di serenità assoluta a cui è destinata l'umanità».



Particolare della Via Crucis (cm. 40 x 730) inaugurata il 29-9-1985 nella nuova chiesa di Lozzo di Cadore. Opera in ceramica policroma ideata dal prof. Vito Calabrò, realizzata nel laboratorio del ceramista prof. Gianni Pellicanò da Bettin.

## Sembra facile raccontare le favole

E' tempo di Pasqua, tempo dell'agnello tradizionale e figura simbolica anche nella liturgia cristiana. E chissà perchè mi vien in mente la favola di Fedro, imparata sui banchi di scuola oltre cinquant'anni or sono, del lupo e dell'agnello...

«Et inferior stabat agnus» di facile traduzione.

Il feroce lupo, il prepotente più in alto e a valle il timido e indifeso agnello che intorbida (?) l'acqua del ruscello cui ambedue si abbeveravano.

La favola è stata condita in tutte le salse in duemila anni ed è tuttora di strabiliante attualità. I prepotenti, come i dittatori, propinano giornalmente in politica l'avviso sfacciato a quelli che stanno più in basso: «Sta attento, mi intorbidisci l'acqua!». Ma anche in democrazia, in clima di libertà o presunta tale, l'avvertimento sfacciato e falso ci viene spesso ammanito, magari colorito con frasi contorte e poco chiare, infarcito di paroloni e neologismi (parole nuove) che ci fanno perdere il filo del discorso e che a fine lettura ci fanno pensare: «ma... che vuol dire?». E avviene, perchè no, anche nei nostri paesi qualcosa di simile.

Ma il clima e la tradizione pasquale mi fa venire in mente anche l'ammonimento evangelico: «guardatevi dai lupi vestiti da agnello». E sarebbero i falsi agnelli o presunti tali.

### SEMINARE IL DUBBIO

Ricordo una vecchietta che ho conosciuto cinquant'anni fa, in uno dei nostri paesi. Una vecchietta dal fare timido, avanti con gli anni, che viveva in una povera casa senza comodità, oggetto della pubblica attenzione perchè vedova da tanti anni, senza figli.

«Eh, descoré voialtri... ma mi che son senza om... sola e poareta». E io mi commuovevo sulla sua situazione di indigenza, di donna indifesa. Però mi vien anche in mente che poi, finita la litania delle lamentele, buttava sempre fuori un po' di «acido» che stava dentro di lei:

«Eh, mi no so gnent... ma quella là... ho senti dir... Mi no so e no posse dir gnent, ma...».

Ed aveva insinuato dentro di me il dubbio: «Ma che cosa ci sarà... sotto sotto?».

Povera vecchietta indifesa!

### LE LINGUE CHILOMETRICHE

Da un po' di tempo - ho questa impressione che non è poi sola impressione - circolano voci, mezze voci, mezza parole o anche dichiarazioni esplicite che toccano le nostre istituzioni parrocchiali e le organizzazioni che a fatica e con sacrificio dei singoli si mantengono a galla.

Tac... una frecciatina vaga oggi... tac... una frecciatina domani... «ma, mi no posse dir gnent, ma me par...».

E anche l'istituzione che ci è tanto cara e che è oggetto di tante nostre attenzioni e preoccupazioni, «l'Asilo», non va esente.

Insinuazioni catastrofiche e infondate sul futuro, frecciate di incompetenza sull'attuale Consiglio d'amministrazione, considerazioni sulle capacità operative del personale addetto, critiche sull'utilizzazione dei locali e dell'organizzazione.

Sono cose che, per chi è addetto ai lavori, così si dice mi sembra, fanno male. Meglio una critica aperta, chiara, con osservazioni sensate e provate, con consigli disinteressati e rivolti direttamente a chi riveste le pubbliche responsabilità verso la popolazione e verso l'istituzione nel suo complesso.

### NON E' GIUSTO

Non è poi giusto verso coloro - e molti sono scomparsi - che tanto hanno dato con propria manodopera e con l'aiuto finanziario, non è giusto verso chi da anni si prodiga disinteressatamente e con proprio personale sacrificio perchè la Scuola Materna rimanga in piedi per il bene dei nostri figli, non è giusto infine verso il personale che dà tutto quello che può dare, con entusiasmo e prodigandosi volontariamente ogni giorno oltre quello che è l'orario d'obbligo.

So, ad esempio, che per un

certo periodo, su domanda dell'interessata, una delle ragazze addette ai bambini era sul posto alle sette di mattina per accogliere il bambino, in quanto la mamma doveva andare al lavoro presto.

«E chi te lo fa fare?» si direbbe all'italiana.

I tempi non sono facili, per

motivi già a tutti noti. Siamo quindi uniti. Siamo comprensivi e, invece di malignare, diamo una mano, ognuno in quel che può fare e dare.

Questo mi sembra un modo d'interpretare l'agnello di Pasqua.

Mario Dell'Eva

## Calendario Liturgico

### 23 marzo - DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,00 - Benedizione dell'olivo e S. Messa con la lettura della Passione.

Ore 18,00 - Esposizione del SS.mo e apertura solenne dell'adorazione delle QUARANTORE.

### 24-25-26 marzo - LUNEDI' MARTEDI' MERCOLEDI' SANTO

Triduo di adorazione delle Quarantore.

Ore 16,00 - Adorazione per i ragazzi.

Ore 18,00 - Adorazione per tutti.

Ore 19,00 - S. Messa e meditazione.

All'Asilo alle ore 18 - Incontro pasquale con la gioventù dai 14 anni in su.

### 27 marzo - GIOVEDI' SANTO

Ore 9,00 - In Cattedrale S. Messa Crismale concelebrata dal Vescovo con tutti i sacerdoti della Diocesi.

Ore 19,00 - S. Messa della **Cena del Signore** con la Lavanda dei piedi.

Reposizione del SS.mo nel **Santo Sepolcro**.

Adorazione privata fino alle 22 per ricordare l'agonia di Gesù nel Getsemani.

### 28 marzo - VENERDI' SANTO

Ore 8,00 - Riprende l'adorazione privata al S. Sepolcro.

Ore 15,00 - Via Crucis.

Ore 19,00 - Liturgia della **Passione e Morte di Gesù**.

Adorazione della Santa Croce - Comunione - Processione. Conclusione della colletta: «Un pane per amor di Dio».

(La chiesa chiede quale segno di penitenza in questa giornata il digiuno e l'astinenza).

### 29 marzo - SABATO SANTO

Giornata dedicata alle Confessioni.

Ore 19,00 - Solenne **Veglia Pasquale**.

(Benedizione del Fuoco, del Cero, dell'Acqua Battesimale). Santa Messa della Risurrezione.

### 30 marzo - DOMENICA DI PASQUA

Ore 8,00 - S. Messa.

Ore 10,00 - S. Messa solenne.

### 31 marzo - LUNEDI' DI PASQUA

Ore 9,00 - **S. Messa dello Sportivo**. Sono invitati i dirigenti, i soci, i giocatori delle nostre società sportive. Segue un rinfresco al bar.

Nei giorni della Settimana Santa e a Pasqua sarà fra noi P. Bartolomeo che ormai tutti conosciamo. Attenderà soprattutto alle Confessioni per facilitare a molti l'adempimento del precetto pasquale.

# COSE NOSTRE

**1 febbraio** - Assemblea dell'associazione Assistenza Vol. Ammalati Bisognosi. Ne parla diffusamente Mario più sotto.

**2 febbraio** - Chi era presente alla Messa si è commosso davanti alla piccola processione di 22 chierichetti che lentamente avanzavano verso l'altare tenendo alte nelle mani le candeline accese. La festa della Presentazione del Bambino Gesù al tempio coincideva quest'anno con la Giornata per la vita. I nostri bambini hanno voluto esprimere il significato della doppia celebrazione: ogni bambino che nasce si presenta contemporaneamente a Dio e alla comunità degli uomini, e chiede di essere concepito nell'amore, accolto con amore, accompagnato nel tempo dall'amore.

**Candelora** - Ad ogni famiglia della parrocchia è stata portata la candela benedetta che, appesa vicino al Crocifisso e all'olivo, richiama in ogni casa la presenza di Cristo nostra luce e nostra pace. Incaricati della distribuzione sono, da tempo immemorabile, gli amministratori della nostra «venerabile e gloriosa Schola dei Morti». Assieme alla quota annuale per il servizio che la Schola svolge in parrocchia (L. 1.700) e a quella per il custode del cimitero (L. 1.300), raccolgono anche l'unica questua pro parrocchia denominata «S. Sepolcro».

**11 febbraio** - Nella festa della B.V. di Lourdes due nuovi canti alla Madonna si sono aggiunti al nostro repertorio: «Lodate Maria» (aria di Lourdes) e «Madonna Nera» (aria di Czeszochowa). Sono piaciuti tanto e ormai tutto il popolo li esegue a voce spiegata. Il pellegrinaggio in treno a Lourdes quest'anno si svolgerà dal 29 maggio al 4 giugno.

**Martedì grasso** - Gli unici, in parrocchia, a ricordarci il carnevale sono stati i bambini della scuola materna, l'ultimo giorno, con una simpatica, variopinta, vivace mascherata alla presenza di molti genitori.

**12 febbraio: Ss. Ceneri** - La Chiesa, in un tempo relativamente breve, dopo averci fatto rivivere l'attesa, la venuta e la manifestazione del Salvatore, ci

ha staccati, d'un tratto, da una pericolosa disposizione che poteva portarci lontano dal senso del messaggio cristiano. Un pizzico di cenere sul capo. Un monito severo «Ricordati!». E, innalzata una Croce, ci ha fatto iniziare un viaggio mistico (Quaresima) per riportarci ancora a Lui, facendocelo incontrare Crocifisso e morente per noi.

**«Un Pane per amor di Dio** - Se la Quaresima è tempo di penitenza, la penitenza più gradita al Signore è quella che si traduce in gesti di carità verso i fratelli più bisognosi. «Tutto ci è stato donato perchè sia condiviso. E condividere è consegnare ai fratelli che sono nel bisogno, ciò che appartiene a loro e che il Signore ha solo affidato a noi». (Giovanni P. II). Dalle Ceneri a Pasqua la bussola in mezzo alla chiesa raccoglie le nostre offerte che si trasformeranno in pane. L'anno scorso la parrocchia ha dato L. 200.000 per la fame nel mondo.

**15 febbraio: Commemorati i cantori defunti** - Quella sera, la Corale, nella sua impeccabile esecuzione, ci è sembrata quasi rinforzata dalle voci degli amici scomparsi: Luigi Dal Pont, Rita Colbertaldo, Attilio e Giuseppe Collazuol, Checo Casol, Gioacchino Caldart, Luigi Dell'Eva, e che all'organo ci fosse ancora il maestro Chierzi a suonare e dirigere con tutta la sua anima, la sua bella Messa funebre.

**Serata conviviale** offerta dal parroco alla Corale, al Piccolo Coro, al Gruppo Giovani e alle catechiste in segno di riconoscenza, di apprezzamento, di incoraggiamento per la loro preziosa collaborazione in parrocchia.

**21 febbraio** - Serata culturale dell'U.S. Salce, sul tema: la nostra città. Storia, arte, angoli suggestivi, folklore, tradizioni attraverso una ben ordinata serie di diapositive.

**Vandalismi** - E che altro sono i sassi alle lampadine, gli sfregi sui muri, l'abbattimento di cartelli segnaletici e di paletti di recinzione ecc. Tutte sciocche e incivili bravate di qualche monello nostrano. Cura in tre tempi: 1) insegnare

ed avvertire; 2) richiamare e perdonare; 3) allungare gli orecchi quanto serve per allungare la memoria.

**Scuola materna** - Visita alla scuola e intervista del Gazzettino alla maestra Pia Isotton. «Ambienti funzionali... Scuola esemplare... Grande efficienza e dinamismo gestionale: duplice impegno proiettato nel futuro». Sono i giudizi e l'impressione altamente positivi riportati dal giornalista. Li abbiamo letti su «Il Gazzettino» del 19 febbraio scorso.

**Esodi** - Ancora famiglie della parrocchia che se ne vanno. A forza di esodi la parrocchia diventa... un paese morto. Per coloro che erano abituati a vedere strade frequentate, case piene di voci di ragazzi, lo stato attuale di abbandono di certe frazioni fa tanta tristezza.

**E... che coro!** - Dopo un funerale due foresti avvicinarono il parroco: «Complimenti per la bella funzione... Non vado molto in chiesa, ma oggi qui mi sono commosso... Tanta gente composta, ordinata, raccolta... e quei ragazzetti attorno all'altare... e quei canti molto belli... e... che coro! Bravi i suoi parrocchiani». Sono impressioni che sentiamo spesso e che ci onorano.

**A proposito di canto** - E' bello che la Corale, in alcune circostanze dell'anno liturgico, esprima più solennemente e artisticamente la nostra preghiera, ma nelle ordinarie e collettive manifestazioni della nostra pietà nell'ora Messa, funerali ecc. è bello che tutti cantino, che il popolo canti. La preghiera che si fa canto si fa più valida, unisce i cuori, aiuta la fede, richiama dalle distrazioni, conferisce alle sacre funzioni una attrattiva particolare.

**1 marzo** - Assemblea dei donatori di sangue. Cedo la parola al segretario più sotto.

**Congratulazioni** a Laura Casol 4<sup>a</sup> classe delle elementari di Giamosa, che ha partecipato, presso la Concessionaria Luciano Dal Pont, al concorso di disegno indetto dalla Renault in occasione della manifestazione «Porte Aperte» ed ha vinto una bella bicicletta. Fra le migliaia di concorrenti di tutta Italia è stata scelta per il miglior dise-

gno, che abbiamo visto pubblicato, con tanto di nome e cognome, sulla prestigiosa rivista «Gente e Motori».

**Lavori** - Finalmente completata la bussola dell'entrata principale della chiesa con le nuove porte di accesso al campanile e all'orchestra.

**6 marzo: Grande falò della «vecia»** - Puntuali, a metà quaresima, i giovani hanno organizzato la simpatica e sempre accolta da un folto pubblico festa popolare della «vecia», con lettura del testamento, scenette e frittelle, crostoli, brulè a volontà.

**Doveroso ricordo** - Abbiamo sempre presente nel cuore e nel ricordo i benefattori del nostro Asilo. Una S. Messa di suffragio è celebrata il 17 marzo per l'anniversario della signora Rita Croce e un'altra il 18 aprile per l'anniversario di Carli De Biasio Marianna.

**Prima Comunione e Cresima** - Domenica 11 maggio, alla Messa delle ore 10, i bambini di 3<sup>a</sup> elementare si accosteranno per la prima volta a ricevere l'Eucaristia. Sabato 10 maggio, alla Messa delle ore 19, il Vescovo amministrerà la Cresima ai ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media.

**Per favore, non suonate!** - Chi non è stato ancora avvicinato, in casa, dai cosiddetti «Testimoni di Geova?». Coloro che hanno accettato di ascoltarli, molto probabilmente, sono rimasti disorientati dalle loro affermazioni categoriche: «Il mondo è pieno di violenze e di immoralità... la colpa è dei politici, dei militari e soprattutto della Chiesa cattolica... per fortuna la fine di questo malvagio sistema di cose è vicina; ma solo i Testimoni di Geova potranno salvarsi... dovete assolutamente uscire dalla chiesa e farvi Testimoni di Geova, se non volete perdervi per sempre...».

Non tutti sono preparati a ribattere i loro grossolani errori. La difesa più sicura è di rifiutare ogni discussione, cortesemente ma risolutamente. Consiglio di ritagliare questo avviso e di collocarlo vicino al campanello di casa.

**TESTIMONI DI GEOVA,  
PER FAVORE NON SUONATE  
Grazie!**

## Assemblea della sezione A.B.V.S.

Come ogni anno, la sezione di Salce dei donatori di sangue ha invitato i propri associati alla tradizionale cena (questa volta presso il Ristorante «Trieste») per concludere in modo festoso, anche se un po' in ritardo, il 1985.

Larga è stata, nonostante il brutto tempo, la partecipazione soprattutto dei giovani a dimostrazione della vitalità e delle buone prospettive future della sezione.



Oltre ai soci hanno partecipato alla cena il signor Italo Meneghin, in rappresentanza della segreteria, affettuosamente chiamato «il papà di Giovanni» perchè è colui che ha impostato i programmi del calcolatore che ha sostituito, nel compito di segreteria, Giovanni Frison, ora in pensione, i consiglieri regionali Damiani e Carnielli ed il cav.

Pompeo De Poli che ormai da molti anni ci onora della sua presenza.

Nella relazione sono stati evidenziati: i dati concernenti il numero degli iscritti alla sezione ed il numero dei prelievi, il resoconto di cassa e le manifestazioni promosse nel 1985: 1° pedonata «3 pass coi donatori», gita all'Arena di Verona per il «Trovatore» e gemellaggio con Panzano in Chianti, e le manifestazioni in programma nel 1986: 2° pedonata «3 pass coi donatori» il 20 aprile, restituzione gemellaggio con Panzano a Salce in giugno, una escursione in montagna in luglio e molto probabilmente la gita a Verona per «Aida» il 16 agosto.

Al termine della serata sono stati letti i nomi dei premiati. (Le benemerite verranno consegnate in una cerimonia solenne a Belluno, in maggio, assieme ai premiati delle altre sezioni del Comune). A tutti i presenti è stato poi consegnato il nuovo adesivo della Sezione, tratto dal disegno di una bambina che aveva partecipato al concorso, per le 4° e 5° classi elementari, sul tema della donazione del sangue, indetto dalla Sezione stessa nel dicembre 1984.

Renato Bortot  
Segretario

## PARLANO I SIMBOLI DELLA PASQUA

### L'UOVO DICE:

Io contengo il germe di un essere nuovo che viene alla luce. Sono il simbolo di una vita nuova che nasce.

Rappresento Gesù morto e sepolto, che ha in se il germe della risurrezione Sua e di tutti.

Vengo offerto in dono per ricordare agli uomini che anch'essi sono chiamati a nascere e a vivere come creature nuove e che anch'essi hanno in se il germe della risurrezione.

### LA CAMPANA DICE:

Io sono la voce della Pasqua, il canto della Risurrezione.

Nei giorni della Passione taccio per protesta e vorrei che con me protestassero tutte le crea-

ture contro gli uomini capaci di crocifiggere Gesù.

Poi, nel giorno in cui un giubilo immenso pervade la terra, mi torna la voglia di cantare.

Vorrei che tutti gli uomini mi ascoltassero e si ricordassero di Lui Risorto quando annuncio, con l'Ave Maria, il sorgere e il tramontare del giorno; quando chiamo alla Messa la Domenica che è la Pasqua settimanale; quando batto a morto per dire che i morti risorgeranno.

### L'ULIVO DICE:

Io ho fatto festa a Gesù quando entrò trionfalmente a Gerusalemme: il popolo teneva in mano e agitava i miei rami gridando: «Osanna!».

Pochi giorni dopo, nell'Orto degli ulivi, ho assistito all'agonia di Gesù.

Poi con il mio tronco hanno fatto una croce e su di essa hanno inchiodato Gesù, che ha vinto la morte risorgendo.

Così sono diventato il simbolo del martirio, della vittoria e della pace. Per tutto questo oggi sono benedetto ed entro nelle case come augurio di pace.

### LA COLOMBA DICE:

Io ho annunciato a Noè la fine del diluvio, l'inizio di una umanità nuova, la pace ristabilita tra Dio e l'umanità.

Da allora sono rimasta il simbolo della pace.

Gesù, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato l'umanità con Dio. «Pace a voi» è l'augurio di Gesù Risorto.

Così sono il simbolo della gioia e della pace di Pasqua.

### L'AGNELLO DICE:

Io sono stato scelto dagli antichi ebrei, schiavi in Egitto, per essere ucciso perchè col mio sangue fossero finte le porte delle loro case al passaggio dell'«angelo sterminatore», alla vigilia della liberazione dalla schiavitù.

Io ero sacrificato ogni anno dal popolo ebreo e servito nel banchetto per ricordare quella liberazione.

Gesù, che si è sacrificato sulla croce per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato, ha preso il mio posto ed è diventato Lui il vero Agnello Pasquale.

(da «Patùgoi» giornalino dei ragazzi di Salce - Anno 2 N. 6 - 1974).

## OFFERTE

dal 15 gennaio

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE

#### In memoria di:

Suoi defunti: Dell'Eva Pietro 15.000, De Barba Filomena (BZ) 10.000. Dal Pont Mario: moglie 20.000. Bortot Jole: madre 5.000. Celato Mariano: fratello Galliano 50 mila.

Genitori: Da Rold Maria 5.000. De Toffol Giusto: moglie 25.000. Tormen Giovanni: figlio Luigi 10.000. Dal Pont Carlo Gambina: moglie 10 mila.

Della Vedova Modesto: moglie 10 mila, figlie Nella e Luciana 10 mila.

Della Vedova Lorenzo: moglie 10 mila, nip. Nella e Luciana 10.000. Candea Abramo: moglie 10.000. Bortot Costante e Giacinta, N.N. 10 mila.

De Moliner Giuseppe: De Min Domenico e Vittorio 50.000, la famiglia 50.000.

Degli Innocenti Cesira: marito 100 mila.

Coletti Enrichetta: figlia Luigia 5.000.

#### In occasione di:

Cresima Sponga Giovanni: zio Bortolo padrino, 10.000.

### PER CASA ANZIANI

Fagherazzi Margherita 30.000 - Dai Farra Rosa e Carolina 10.000.

### PER SCUOLA MATERNA

Caldart Tito 20.000 - Val Rino 50 mila - In mem. suoi defunti: Cadorin Norina 10.000 - Racc. nel funerale di De Moliner Giuseppe 37.600 - Contributo AVAB Salce 400.000 - N.N. 50.000 - In occasione matrimonio figlia Annalisa: Lidia e Giovanni Bozzetto 250.000 - In mem. D'Inca Giuseppe: N.N. 200.000 - In mem. Dal Farra Guglielmo: moglie e figlia 10.000 - Raccolte nel funerale di Carlin Anna 22.100.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 29.500 - Salce 93.200 - Giamosa 45.200 - Bettin 90.450 - Casarine 22.600 - Marisiga 28.000 - Canzan basso 17.300 - Peresine 18.500 - Pramagri 28.000 - Canal 16.900. De Luca Elvira (Prade) 10.000 - Bolzan Corinna (BL) 20.000 - De Barba Filomena (BZ) 10.000 - fam. Zadra 25.000 - fam. Giamosa 10.000 - Decimo Colbertaldo (BL) 50.000 - De Toffol Ida 5.000 - Mosena Maria (Forno di Zoldo) 10.000 - fam. Favretti (BL) 25.000 - Suor Giovanni Conti (TO) 10.000 - Roni Luigi (BL) 10.000 - Cadorin Sergio (Trichiana) 5.000.

#### Spese bollettino precedente:

— Tipografia L. 321.000  
— Posta L. 51.000

## Statistica Parrocchiale

### UNITI IN S. MATRIMONIO

Nella chiesa di SS. Biagio e Stefano in Belluno: Bozzetto Annalisa da Bettin con Vido Pierluigi da Cortina, il 15 febbraio.

### NELLA PACE DEL SIGNORE

- 1) De Moliner Giuseppe da Col da Ren di anni 79, il 31 gennaio.
- 2) Trevisson Cesira in Degli Innocenti da Bettin di anni 75, il 18 febbraio.
- 3) Carlin Anna ved. Scotti da Col di anni 92, il 6 marzo.

### Col permesso dell'Autorità Eccles

Autor. del Tribunale di Belluno:  
6 - 2 - 1986

Sac. Gioacchino Belli - Redattore  
Mario Dell'Eva - Direttore resp.

Tipografia Benetta - Belluno

## La villa Doglioni, ora Tattara, a Giamosa

Le notizie a stampa sugli antichi proprietari della villa ora Tattara a Giamosa sono tra loro contrastanti. Riccardo Volpe la riteneva costruita nel 1813 dal nobile Luigi Persicini <sup>(1)</sup> e Adriano Alpago-Novello dai Giamosa nell'ottocento <sup>(2)</sup>.

La esistenza di una casa padronale dei Doglioni a Giamosa trovava conferma in alcune registrazioni di morte rintracciate all'Archivio Parrocchiale di Salce.

Il 19 dicembre 1715 moriva «il Sig. Mario Doglioni in villa di Giamosa» e il 1° settembre 1718 una figlia del «... q. Marij Doion in villa de Giamosa». Altre notizie ci vengono fornite dalle «Memorie» di Flaminio Sergnano: «Li 3 ottobre 1766 morì in villa di Giamosa il Nob. Sig.r Giulio Doglioni mio zio» e ancora «Li 22 Gennaro 1771, morì nella villa di Giamosa la Nob: Sig.a Rosa Zuliani-Doglioni mia zia». Questi Doglioni venivano sepolti a Col o Salce.

Le nostre ricerche genealogiche sulle casate nobili un tempo proprietarie di ville in Parrocchia di Salce, a integrazione di una mappa delle proprietà terriere nel primo '800 costruita assieme ad Armando Dal Pont, permettevano di non individuarla con quella ora Prosdocimi. Questa villa era infatti dei Gervasis almeno dal 1687 (morte a Giamosa della moglie del nob. Mattio), poi passata ai Finis per il matrimonio, rimasto senza figli, di Antonio Gervasis (nato a Giamosa nel 1755 e morto prima del 1822) <sup>(3)</sup> con Rosa Finis nel 1798. Esclusa anche una individuazione con la villa ora Cadorin per la provata proprietà dei Grini negli anni di fine '700 e primo '800.

A'cuni atti notarili, gentilmente segnalatici dal conte Giancarlo Tattara, consentono di avere certezza che la villa oggetto della nostra ricerca era dei Doglioni. I fratelli Giulio e Mario Doglioni davano in dote e donazione a Lionella Doglioni, figlia di Giulio e Rosa Zu-

liani e moglie di Giuseppe Pagani «... una casa padronale e terre...» (atti del notaio Giusto Doglioni datati 19-10-1757 e 6-5-1767). Successivamente Lionella faceva donazione a Marianna Zuliani Porta di Ferro, sposa di Giacomo Luigi Persicini, «... di villa e tenuta...» (atto del notaio Francesco Giuseppe Pagani in data 9-8-1797). Questi atti ci consentono di conoscere come la villa passava dalla proprietà Doglioni a quella Persicini. L'ultima discendente di questa famiglia, Carolina Anna Persicini, nel 1885 sposava Marco Tattara di Bartolomeo: siamo così giunti agli attuali proprietari.

Da quanto esposto sopra risulta infondata l'ipotesi dell'Alpago-Novello per quanto si riferisce agli antichi proprietari, diversa è la questione per quanto riguarda l'aspetto attuale della villa. L'Architetto Giovanni Pante, da noi consultato, ritiene la costruzione dell'ottocento avanzato, posteriore alla data proposta dal Volpe, e appartenente al neoclassico minore. Evidentemente si tratta di una antica casa padronale o piccola villa risalente forse al '600, dato che esisteva nel 1715, poi ampliata dai Persicini.

### Le famiglie proprietarie

Doglioni: antica casata bellunese con i Castiglioni a capo di una parentela ghibellina fino

al 1267 e appartenente al Consiglio Nobile di Belluno dal 1378 al 1807. Nel 1412 Antonio otteneva dall'Imperatore Sigismondo il titolo di conte Palatino «ad personam» Fiorente, si fregia del titolo di nobile.

Persicini: famiglia che trae origine da quella de Castello e che apparteneva al Consiglio Nobile di Belluno dal 1378 al 1807. Contrariamente a quanto si ritiene è attualmente fiorente in un ramo non compreso negli elenchi della nobiltà italiana.

Tattara: famiglia comasca nota dal 1500. Trasferitasi a Bassano entrava a far parte della nobiltà di quella città con Decreto del Senato Veneto 28 settembre 1726. La linea del nobile Bartolomeo otteneva il titolo di conte con Decreto Regio 20 ottobre 1928.

Augusto Burlon

### NOTE

1) - Volpe Riccardo, «Guida illustrata di Belluno suoi dintorni - Vena d'Oro e Alpago», Breviglieri Ed., 1896, pagg. 169-170.

2) - Adriano Alpago-Novello, «Ville della Provincia di Belluno», Sisa Ed., Milano, 1968, pag. 265.

3) - Il 1822 è l'anno della conferma di nobiltà da parte dell'Austria di Giovanni Gervasis che viveva in una sua proprietà a nord, ora, della stazione ferroviaria; era scapolo ed è stato l'ultimo della sua famiglia. La mancanza di una conferma di Antonio che è stato il penultimo dei Gervasis indica che in quella data era deceduto.



Villa Doglioni, Persicini e poi Tattara. Veduta della facciata a nord che dà sul brolo.

## T'ho trovato, Signore!

T'ho trovato, sì, t'ho trovato, Signore;

T'ho cercato e t'ho trovato, Signore!

T'ho sentito palpitar nel silenzio di una chiesa,

Ne! respiro di una folla che ti ama;

Ti ho trovato nella gioia...

Ma dove sempre ti trovo è nel dolore,

In qualsiasi dolore.

T'ho trovato, sì, t'ho trovato, Signore;

T'ho cercato, e t'ho trovato, Signore!

(Dai dischi «Gen»)

# SPIGOLANDO QUA E LA'

## IMPERMEABILI COME LA PIETRA

Un sandhu (eremita) dell'India, al ritorno da un viaggio, descrisse con questa parabola le sue impressioni sull'Europa cristiana.

«Un giorno stavo seduto sulla riva di un fiume dell'Himalaya. Trassi dall'acqua una pietra grossa, bella e la spezzai. L'interno era completamente asciutto. Questa pietra era stata a lungo nell'acqua, ma l'acqua non l'aveva penetrata. Lo stesso è avvenuto agli europei. Essi sono stati per secoli bagnati dal cristianesimo, sono stati completamente immersi nelle sue benedizioni; essi vivono nel cristianesimo, ma il cristianesimo non è penetrato e non vive in loro. La colpa non è del cristianesimo, ma della durezza dei cuori».

(da «Echi di vita parrocchiale» n. 3/84)

## LE OCHE DEL CAMPIDOGLIO

Nelle scuole si dovrebbe insegnare che Romolo e Remo sono stati allattati amorevolmente dalla lupa e che le oche salvarono il Campidoglio dai Galli assediati.

Ma in una società, CHE NON PUO' NON DIRSI CRISTIANA (parole di Benedetto Croce), si discute se parlare con o no di uno, da cui contiamo gli anni, di una dottrina che ha determinato la fine della schiavitù ed ammansito i barbari, di una civiltà che ha influenzato la cultura, le lettere e le arti.

(da «L'Oltrepave»)

## DA CHE MONDO E' MONDO

Le lingue... chilometriche hanno sempre funzionato. Ne fa fede (oltre che la favola del lupo e dell'agnello ricordata sopra da Mario, **la storiella dell'asino**). Papà e figlio se ne vanno con un asinello. Sia che l'asinello non abbia nessuno in sella, sia che abbia il papà solo o il figlio solo

o tutti e due, le critiche dei passanti non mancano.

E c'è un'altra storiella nota.

**La storiella della rana e della gallina.** Dal fossato una rana grida ad una gallina: «Tanto chiasso per un uovo!...». Al che la gallina: «Io gracido tre minuti e faccio un uovo e tu gracidi tutto il santo giorno e non fai niente!...».

Effettivamente, i criticoni o sono buontemponi o fannulloni o invidiosi del successo altrui o mascherano colle critiche la indisponibilità a dare collaborazione.

## Il comportamento che si consiglia.

Dante suggerisce: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa».

Federico di Prussia era più furbo. Quando gli capitava di vedere sui muri un manifesto critico nei suoi riguardi, lo fa-

ceva abbassare perchè potesse essere letto meglio e diceva: «Dicano pure tutto quello che vogliono, io faccio quello che voglio». Avrebbe dovuto dire: «quello che devo».

(dal Bollettino di Vigo di C.)

## LAGNANZA DI UN VECCHIO

Ci fu un vecchio che disse che Nostro Signore ha provato tutte le sofferenze della natura umana, ma non ha voluto provare le miserie, le sofferenze ed i mille acciacchi della vecchiaia.

Non dobbiamo dire che Cristo non abbia voluto conoscere la vecchiaia, ma piuttosto che Egli ha voluto riservarla al suo Corpo Mistico, la Chiesa, che siamo noi, per completare in noi le sue sofferenze, come dice san Paolo.

(da «Il Seme»)

porto al lavoro ed al tempo quindi disponibile, alle possibilità fisiche, alle esigenze di famiglia, alla località dell'ammalato ed al sesso dello stesso. fare dei nomi ci è sembrato in un certo senso delicato e forse non gradito dagli stessi volontari.

Però, anche perchè nella riunione annuale è emersa la proposta di dare un piccolo ricordo, un attestato, un simbolo di gratitudine a coloro che più si sono sacrificati, riteniamo di dover dare alcuni dati, per così dire, anonimi.

La maggiore assistenza viene svolta dagli elementi femminili, sia perchè in maggior numero, sia perchè l'opera è più congeniale a loro, sia perchè ci sono diverse che hanno maggior possibilità di rendersi disponibili.

Le donne sono in numero di 31 aderenti all'associazione, con circa 25 veramente attive. Sei di esse hanno superato le duecento ore di assistenza, due oltre le trecento e una addirittura con 458 ore che corrispondono grosso modo a 45 nottate passate vicino ad un ammalato e consentiteci di fare quest'unica eccezione svelando che questa è Maria Fant.

Gli uomini iscritti sono 24, ma 7 o 8 sono ormai in condizioni «da pensione» o per l'età o per gli acciacchi. Ci sarebbe quindi bisogno di elementi nuovi e possibilmente giovani.

Chi ha fatto dell'assistenza sa che il lavoro è pesante, qualche volta ingrato, che prima di farlo si è sempre un po' preoccupati, ma che una volta compiuto si è come liberati da un peso e contenti di averlo fatto. Inoltre è un compito delicato, discreto e spesso, data la condizione dell'ammalato, ci si passa il termine, un po' da «professionale».

Sei uomini hanno superato le cento ore di prestazione e uno le duecento (Cici Carlin).

Ripetiamo, non si possono fare raffronti e confronti, ma mi sembra doveroso anche citare chi si è sacrificato di più, perchè, lo ripetiamo, «fare una notte» è un dovere sacrosanto verso chi soffre, ma resta sempre un compito pesante.

A Luigi Capraro, in senso di gratitudine per quanto fatto in undici anni di presidenza e assistenza, è stato offerto un quadro di Franco Fiabane, omaggio gentile dell'autore.

Mario Dell'Eva

## Associazione assistenza ammalati

L'Associazione volontaria assistenza ammalati bisognosi di Salce ha tenuto la sua riunione annuale presso il salone dell'Asilo di Col di Salce

Luigi Capraro, prima di rassegnare a malincuore le dimissioni dalla carica di presidente, per ragioni di età e di salute, ha fatto brevemente, come gli è abituale, una relazione sull'attività svolta nel 1985 e che si può riassumere in queste cifre:

- numero 82 presenze per un totale di 671 ore passate al capezzale degli infermi della Parrocchia;
- l'associazione, lo ricordiamo ancora una volta, è stata costituita nel 1971, su iniziativa di Giovanni Tibolla, di Angelo Carlin e dello stesso Gio Capraro;
- dal 1974 l'associazione è stata lodevolmente presieduta dal Capraro che, come ha detto il parroco don Gioachino Belli, ha svolto la sua opera di coordinatore con convinzione, entusiasmo e

passione, riuscendo a trasmettere tali sentimenti nei 45 aderenti della benemerita istituzione.

Ed all'associazione sono venuti anche pubblici riconoscimenti con l'assegnazione del «Premio Notte di Natale» Enrico Arrigoni e del «Premio Papa Luciani».

Nuovo presidente è stato nominato Remigio Piccolin da Giamosa che da anni fa parte attiva dell'assistenza.

Ci è stato permesso di consultare il registro delle presenze che Capraro ha tenuto con scrupolosa e meticolosa esattezza e abbiamo rilevato dei dati interessanti.

Per additare alla gratitudine, sia degli assistiti, sia delle famiglie interessate e sia della popolazione di Salce, alcuni nominativi sarebbe doveroso renderli di dominio pubblico. In considerazione però che si tratta di una «prestazione» del tutto volontaria e gratuita, che l'assistenza viene offerta in rap-